



**Johann Peter Kauffmann, *Busto di Angelika Kauffmann*, 1808**

Il grande busto in marmo misura circa 70 cm ed è posto su una piccola base circolare modanata alta 17 cm. L'opera raffigura la pittrice svizzera Angelika Kauffmann ed è stata realizzata nel 1808, un anno dopo la sua morte, dal cugino, lo scultore Johann Peter Kauffmann.

Il busto segue i canoni della ritrattistica neoclassica e presenta la celebre artista abbigliata "all'antica" sia nell'acconciatura che nel drappo panneggiato sulle spalle e sul petto.

Il busto è frontale, mentre il capo è leggermente rivolto verso la sua destra. Ha i lunghi capelli legati in basso sulla nuca; sono raccolti a formare due parti sovrapposte, tra le quali passa una fascia che si allarga sulla sommità del capo. Sul davanti, il volto ovale, largo e arrotondato è incorniciato da una voluminosa corona di corti e piccoli riccioli rivolti verso l'alta fronte, da cui partono anche piccoli ciuffi. I capelli conservano il loro volume ai lati del volto in corrispondenza delle orecchie, che coprono in parte. Alcuni lunghi boccoli si intrecciano e scendono liberamente lungo il collo poggiandosi sulle spalle.

Per quanto riguarda il viso, l'arco delle sopracciglia, dalle estremità cadenti, delimita la profondità della cavità oculare; gli occhi sono infossati; le palpebre superiori, leggermente sporgenti, mentre le inferiori sono segnate da un lieve rigonfiamento. Il naso lungo e prominente con la radice stretta e il dorso con qualche piccola gibbosità si allarga alla base. La piccola bocca ha il labbro superiore più sottile dell'altro, è serrata e ha gli angoli appena rialzati che sembrano accennare a un sorriso. La sporgenza del piccolo mento allunga la linea del viso. Le guance toccate dalle linee naso-labiali, insieme agli occhi, tradiscono l'età non più giovane della donna.

Un piccolo frammento della veste formato da fitte pieghe si intravede sotto l'ampio mantello. Il tessuto non sembra troppo pesante a giudicare da come un'estremità scende dalla spalla destra. Le pieghe orizzontali che accompagnano il busto fanno intuire un corpo minuto: sullo scollo sono ampie e al centro formano una "V", mentre all'altezza del seno e della vita si infittiscono.

Di Angelika dicevano: "la carnagione non era candida, ma fresca e colorita, le fattezze regolari, ben tagliata e graziosa la bocca... i suoi occhi azzurri erano così vivi e placidi a un tempo stesso che incantavano".

Lo scultore Johann Peter Kauffmann fu molto vicino alla cugina, la pittrice Angelika, negli ultimi anni della sua vita. Probabilmente nel ritrarla si ispirò al busto realizzato nel 1799

dallo scultore irlandese Christopher Hewetson. La scultura venne collocata nel Pantheon accanto all'ispiratore per eccellenza, Raffaello, e all'amico caro Winckelmann. Nel 1820 fu trasportata a Palazzo dei Conservatori.

La pittrice era considerata una tra le donne più colte d'Europa. Oltre alla pittura, adorava la musica, la poesia e l'arte del ricevere. Nel suo celebre salotto romano transitò il jet-set dell'Europa dell'epoca. Di lei Giovanni Gerardo De Rossi scrisse nel 1810: "Angelica non poteva dirsi che avesse una compita bellezza ma la sua figura era all'estremo avvenente. Non molto grande di statura, era ben proporzionata nel corpo"; aveva " la dolcezza del temperamento e la savia educazione", ma era anche "dotata di un penetrante ingegno, di una vivace fantasia, di un cuore sensibilissimo".

Se potessimo cercare di catturare lo spirito dell'opera coi sensi, superando la freddezza e la durezza del marmo, potremmo immaginare di sentire il fruscio ampio dell'elegante manto di Angelika, il suono raffinato, ma caldo della voce della donna, il vociare di sottofondo del salotto mondano di cui era animatrice e anima indiscussa, ma infondo, sordo, silenzioso preludio di morte, il vuoto glorioso del suo sacrario.